

CRISTO: LA CHIAVE DI TUTTE LE SCRITTURE

LE SETTE GRANDI SOLENNITÀ (Levitico 23)

Studio n.6

Introduzione: Queste grandi solennità; queste rappresentavano per l'israelita Un'occasione per avvicinarsi a Dio. Tutte le feste erano celebrate di sabato o in giorni che venivano considerati come un sabato. Questi giorni vengono definiti "solennità dell'Eterno" (Levitico 23:2). Sia il Sabato che le grandi solennità erano giorni dedicati a Dio in maniera speciale (Salmi 92).

Tre volte all'anno l'israelita era chiamato a salire a Gerusalemme, per celebrare le feste dell'Eterno. Dio prometteva protezione (Esodo 23:17; Esodo 34:23.24); le tre grandi feste qui menzionate sono: la Pasqua, la Pentecoste, la Festa delle Capanne (Deuteronomio.16:16).

Queste occasioni erano un momento di profonda comunione fraterna e di grandi benedizioni (Salmi. 133).

Gesù stesso saliva a Gerusalemme per la celebrazione di queste solennità (Matteo 26:17; Giovanni 7:2 e 10), anche se la Pentecoste non è citata in maniera specifica sicuramente Egli vi partecipava.

Le feste venivano vanificate quando il popolo non le celebrava cogliendone il giusto spirito (Isaia 1:12.14).

Oggi per il cristiano queste solennità hanno un'applicazione e un significato spirituale (Colossesi 2:16.17), esse rappresentano sette grandi tappe della vita cristiana, è necessario però cominciare a dare una breve spiegazione che riguarda il giorno del sabato che ha qualcosa in comune con ogni festa.

1. LA PASQUA (SALVATI DAL SANGUE), (Esodo 12:1-3,13; Numeri 9:1.14).

La Pasqua, questa festa ebraica ha in sé il ricordo della redenzione, del riscatto e della liberazione dalla schiavitù. (Esodo 12:14; (Deuteronomio.16:16). Essa pone il duplice fondamento di Grazia e di Giustizia (Salmi. 32:1.2; Salmi 15).

Indipendentemente dal suo valore storico, questa festa ha in sé un significato figurato, di portata profetica, che trova il suo adempimento in Gesù Cristo, e nell'opera da Lui compiuta in nostro favore (I Corinzi 5:7). Il termine "Pasqua" è derivato da un verbo ebraico che significa "passare oltre" nel senso di "risparmiare" (Esodo 12:13; 23; 27). Come cristiani, non celebriamo la Pasqua alla vecchia maniera ebraica, pure riconoscendo in essa il valore tipologico - figurativo (Ebrei 10:1).

SPIEGAZIONE TIPOLOGICA DELLA PASQUA

1. Esodo 12:1.2: essa è istituita in Egitto e segna l'inizio della vita d'Israele come popolo di Dio (2° Corinzi. 5:17). Anche per noi cristiani è valida l'esortazione a contare i nostri giorni dal momento in cui abbiamo accettato Cristo.

Il privilegio di celebrare la Pasqua era soltanto dei circoncisi, cioè di coloro che avevano legata la loro vita a quella di Dio mediante un patto (Esodo 12:42,43).

2. La circoncisione (segno di appartenenza) oggi è quella del cuore e possiamo identificarla con la nuova nascita, esperienza che ci dà il privilegio di realizzare la vera Pasqua (Romani 2:28,29).

3. In Esodo 12:3 e 6, l'agnello preparato (messo da parte) per essere immolato ci parla di Gesù (preparato fin dalla fondazione del mondo (1 Pietro 1:18.20).

4. Esodo 12:5 "...senza difetto...", ci parla di Cristo quale vittima perfetta innocente (2 Corinzi 5:21).

5. In Esodo 12:7 e 13 è scritto: "... quel sangue vi servirà di segno..." (Romani 5:9; Efesini 1:7; Colossesi 1:20). Il sangue di Gesù Cristo serve di segno sulla nostra vita; il "sangue" sta per "sacrificio". (Esodo 12:8.9 "... si mangi..." Cristo è il, cibo dei riscattati (Giovanni. 6:33.35; 51 e 53). Egli è Pane senza lievito, cioè privo di contaminazione (1 Corinzi 5:6.7).

6. Le erbe amare, ci parlano delle Sue sofferenze (1 Pietro 1:11; Filippesi 3:10; 1 Pietro 4:13).

7. In Esodo 12:12 ; La Pasqua ci parla che Dio è amore, ma non ci illude sulla gravità del peccato; Dio è anche giusto e non risparmierà coloro che non hanno voluto essere segnati dal "sangue dell'agnello" (Marco 16:15.16).

8. In Esodo 12:3 "...prenda ognuno...v.2, ci parla della responsabilità dell'uomo che deve appropriarsi di ciò che Dio ha fatto mediante la fede. Per fede Israele celebrò la Pasqua" (Giovanni 1:12.13).

9) Esodo 12:11 "...fianchi cinti...calzari ai piedi... bastone in mano; ...in fretta...". Questo ci dice che ogni riscattato dal Signore è divenuto, in questo mondo, uno straniero ed un pellegrino la cui patria è altrove (Ebrei 11:13; I Pietro 1:1).

10) In Numeri 3:40,41 e 44,45 , Il risultato di questa festa fu un popolo consacrato per il servizio al Signore. Il risultato del sacrificio di Cristo è un popolo consacrato a Dio per sempre (Tito 2:14).

RAPPORTO TRA PASQUA E SANTA CENA

La Pasqua era un'anticipazione profetica della croce.

La Santa Cena è la commemorazione della croce, essa oggi, è il rito celebrato dai cristiani (Luca 22:14.20). Esodo 12:26,27 Come la Pasqua era per l'Ebreo un'occasione di

testimonianza, così la Santa Cena lo è per noi cristiani.

2. LA FESTA DEI PANI AZZIMI (Levitico 23:6.8).

Il giorno dopo la Pasqua, il quindicesimo giorno del primo mese (calendario religioso), aveva inizio la festa dei Pani Azzimi, che si protraeva fino al ventunesimo giorno dello stesso mese.: Durante questa festa non doveva esserci in casa, né doveva essere mangiato, nulla che contenesse "Lievito" (Esodo 13:6.7).

Questa festa era, si può dire, una diretta conseguenza della Pasqua, il lievito era già vietato durante la festa della Pasqua (Es. 12:8); i giorni che seguivano, dovevano essere caratterizzati dalla stessa assenza (Esodo 12:19 e Colossesi 2:6.7).

SPIEGAZIONE TIPOLOGICA DELLA FESTA DEI PANI AZZIMI.

Il Lievito è la sostanza che fa fermentare e crescere la pasta. E' possibile affermare che in tutta la Parola di Dio, tranne forse una sola eccezione (Matteo 16:33 e Luca 13:21), è tipo dell'azione del peccato in tutte le sue forme (1 Corinzi. 5:6.8; Galati 5:9). Riguardo a Cristo questa festa ci parla delle sue umane perfezioni (2 Corinzi 5:21; I

La festa dei pani degli azzimi è quindi per il credente un invito alla purificazione e alla santità, indispensabile per il cammino verso il cielo (1°Pietro 1:13,16; Ebrei 12:14). In maniera particolare il Nuovo Testamento ci parla di tre tipi di lievito dai quali il cristiano deve guardarsi.

- a) *Il lievito dei Sadducei (falsa dottrina)*
- b) *Il lievito dei Farisei (Ipocrisia)*
- c) *Il lievito di Erode (Arrivismo)*

3. LA MANNELLI DELLE PRIMIZIE (Levitico 23:9.14).

Il sacerdote agitava davanti ali' Eterno la Mannella delle Primizie del raccolto, il giorno dopo il sabato che seguiva la Pasqua, quindi la domenica.

La Festa ha in sé l' invito alla riconoscenza, alla gratitudine e pone il principio delle priorità (Levitico 23:14).

Dopo aver presentata la primizia ali1 Eterno, si poteva cominciare la raccolta.

Nel deserto Israele non poteva celebrare questa festa, era necessario l' ingresso nel paese (Levitico 23:10).

Che Israele sia un monito per i cristiani e che le sue esperienze insegnano in che maniera avvicinarsi a Dio, è chiaramente insegnato dal Nuovo Testamento (1 Corinzi 10:11). La vita

cristiana può essere vissuta "nel deserto" o "nel paese", può essere una vita appena sufficiente a se stessa o una vita esuberante, come Gesù Cristo ha promesso (Giovanni 10:10). Deuteronomio 8 mette in evidenza la differenza tra il vivere nel deserto e il vivere nel paese (confr. Deuteronomio 8:2.6 con Deuteronomio 8:7.10 e Deuteronomio 8:15).

SIGNIFICATO SPIRITUALE

La manna delle primizie è tipo:

- a) Di Cristo Risorto
- b) Della vita vittoriosa in Cristo

CRISTO RISORTO

La morte di Cristo è ricordata, in tipologia, nella festa di Pasqua, la sua resurrezione, nella manna delle primizie (I Corinzi 15:20).

La resurrezione di Cristo è parte centrale dell'evangelo (I Corinzi 15:14). L'Antico

Testamento presenta questo grande e trionfale evento attraverso altri tipi:

- La verga d' Aronne (Numeri 17)
- L' uccello per la purificazione del lebbroso (Levitico 14:5.7).

La resurrezione era indispensabile per la Giustificazione (Romani 1:4; Salmi. 24:7.10).

NOTA: Cristo risuscitava lo stesso giorno in cui il sacerdote presentava all'Eterno la manna delle primizie, la figura veniva in questo modo sostituita con la realtà (Levitico 23:10; Giovanni 20:1).

LA VITA VITTORIOSA IN CRISTO

Possiamo definire questo tipo di vita, "una vita di servizio" , che ci permette di presentare frutto per il Signore.

La manna delle primizie è un frutto presentato a Dio; frutto comunque dell' azione della sua grazia in noi (1 Corinzi 15:10).

Ricordiamoci che la nostra vita "nel paese" comincia con l'esperienza dell' attraversamento del Giordano, dove esercitare fede significa veramente mettere la nostra vita nelle mani di Dio (Giosuè 3:15;1:7).

4. FESTA DELLA PENTECOSTE

Questa festa era anche denominata "della mietitura", o giorno delle primizie (Es. 23:16; 34:22; Numeri. 28:26). Era inoltre chiamata festa delle settimane, perché si celebrava dopo sette settimane, dalla festa delle Mannelle delle Primizie (cinquanta giorni dopo); questa festa era celebrata di domenica (Levitico 23:15.16).

Il popolo presentava all' Eterno in questa occasione l'offerta di due pani (primizia del raccolto Levitico .23:17), con le relative oblazioni e libazioni. A Pentecoste si offrivano a Dio sacrifici di ogni tipo (Peccato, Olocausto, Azioni di grazie Levitico. 23:18.19); questa festa era motivo di gioia e di comunione per ogni persona d' Israele (Deuteronomio 16.11). L'ordine di Dio riguardo al raccolto era chiaro, bisognava lasciare qualcosa da spigolare per i più poveri (Levitico 23:22).

SIGNIFICATO SPIRITUALE

La Pentecoste è strettamente legata con la discesa dello Spirito Santo. Il salmo 133 citato probabilmente in occasione delle tre grandi solennità, lasciava intravedere quest'effusione futura. (Deuteronomio 16:16, Salmi. 133, Atti 2:1.4).

Mentre gli israeliti, presentavano all'Eterno le primizie del loro lavoro, Dio stesso presentava le primizie del suo raccolto, frutto del tormento dell' anima del Figlio di Dio (Atti 2:5; Isaia 53:11). I due pani presentati a Pentecoste sono tipo della Chiesa (Giudei e Gentili), ripiena dello Spirito Santo, attraverso di essa infatti il mondo può essere sfamato (Giovanni. 17:18; 6:33.35).

La Pentecoste è:

a) Inizio del raccolto (Atti 2:41).

Questa raccolta durerà fino al rapimento della Chiesa, durante la grande tribolazione (sette anni) avverrà la spigolatura.

b) Comprensione profonda del sacrificio e dell' opera di Cristo. Come abbiamo detto ogni tipo di sacrificio previsto, doveva essere offerto a Pentecoste, questo ci parla della capacità che lo Spirito Santo, ha dato alla Chiesa di apprezzare ed annunciare il sacrificio di Cristo, in ogni suo aspetto (1 Corinzi 2:2, 9.14 e 1 Corinzi 1:23).

c) Pari consentimento, la gioia e la letizia.

Il libro degli Atti è stato definito "il libro del pari consentimento" (Atti 2:44.47).

NOTA: i tre punti sopra citati parlano delle sfere d' azione dello Spirito Santo, il punto (a) ci parla dell'opera nel mondo, il punto (b) dell' opera dell' individuo, il punto (c) dell' opera nella Chiesa. L'opera dello Spirito Santo, è indispensabile per generare la vita (Genesi 1:2), la Chiesa non deve accontentarsi di un'esperienza superficiale nello Spirito, ma deve raggiungere una vita matura in Cristo.

Due termini indicano la pienezza dello Spirito Santo:

- 1) Pietro, cioè pienezza momentanea (Atti 2:4;4:8; 9:17;13:9;Matteo 27:48; Luca 4:28; 5:7)
- 2) Pietro, cioè pienezza costante (Efesini 3:19 e 5:18).

5. LA FESTA DELLE TROMBE

Questa festa veniva celebrata il primo giorno del settimo mese del calendario religioso; questo giorno coincideva con l'inizio dell'anno civile in Israele, il suono della Tromba accompagnava diversi momenti della vita del popolo (Numeri 10:10); esso però era caratteristica peculiare di questa festa (Levitico 23:23.25), molti sacrifici erano offerti all'Eterno per quest'occasione. L'inizio dell'anno civile era anche l'inizio del lavoro nei campi, bisognava di nuovo "arare" e preparare il terreno.

Tra la Pentecoste e la Festa delle Trombe, era un lungo periodo senza particolari solennità. Questo periodo ci parla di staticità e di mancanza d'approfondimento nell'esperienza con Dio; il suono della tromba annuncia l'opera di Dio (Isaia 18:3).

6. LA FESTA DELL'ESPIAZIONI (Levitico 16:30).

Essa è il tema centrale del libro, si celebrava il decimo giorno del settimo mese, solo in questo giorno particolare e mai senza sangue il Sommo Sacerdote poteva recarsi, al di là del velo, nel luogo Santissimo (Levitico.16:2).

Il cerimoniale per questo giorno tanto particolare prevedeva degli adempimenti da parte del Sommo Sacerdote.

Due capri, venivano preparati per questo giorno per essere " sacrificio per il peccato", uno di essi veniva ucciso l'altro detto " di Azazel " dopo aver ricevuto simbolicamente su di sé il peccato di tutta la radunanza veniva allontanato e mandato nel deserto, i due capri formavano un'unica offerta.

Il termine "Azazel" sig. "capro in partenza".

Il capro ucciso ci parla di Cristo che muore per i peccati dell'umanità, il capro allontanato ci parla del risultato del Suo sacrificio che ha allontanato da noi i nostri peccati (Salmi 103:12). Questo giorno ricorreva una volta l'anno, mentre invece Gesù è "... stato offerto una volta sola per portare i peccati di molti ..." (Ebrei 9:28) con un sacrificio unico, irripetibile e di valore eterno. In quel giorno il sommo sacerdote entrava nel luogo santissimo con il suo turibolo d'oro, in cui vi era dell'incenso, e con il sangue di un toro offerto in sacrificio per il peccato, e faceva l'espiazione per sé e per la sua famiglia.

Si passava poi ad offrire il sacrificio per i peccati del popolo che consisteva di due capri, uno che "toccava in sorte all'Eterno" veniva ucciso come sacrificio per il peccato. Con il

sangue di questo capro, il sommo sacerdote entrava nel luogo santissimo e aspergeva il propiziatorio per sette volte, come aveva fatto prima con il sangue del toro. Sulla testa dell'altro "capro espiatorio" Aaronne "poneva" i peccati di tutto il popolo, per poi mandarlo nel deserto. Sicuramente, questo capro ci fa pensare a Gesù "l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!" (Giovanni 1:29) perché "il castigo, per cui abbiamo pace, è caduto su di lui ... Il Signore ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti" (Isaia 53:5, 6). Durante il giorno dell'espiazione, la carne dell'animale sacrificato veniva bruciata "fuori del campo" del mondo, ci toglie la comunione con il mondo, infatti, noi non viviamo per le cose del mondo ma per il Signore. "Perciò anche Gesù, per santificare il popolo col proprio sangue, soffrì fuor della porta. Usciamo quindi fuori del campo e andiamo a lui, portando il suo vituperio" (Ebrei 13:12, 13).

7. LA FESTA DELLE CAPANNE (Levitico 23:33.43)

Questa festa durava sette giorni (Levitico 23:39); era caratterizzata dalla gioia della comunione con Dio (Levitico. 23:40). Per sette giorni gli israeliti tornavano a vivere in capanne, ricordando e testimoniando del periodo

Il libro dei numeri ricorda i numerosi sacrifici che si offrivano a Dio, durante questo periodo di festa (Numeri 29:12.40). Era la settima ed ultima festa dell' anno, ogni lavoro era terminato; la mietitura e la vendemmia erano già effettuati, era giunto finalmente il tempo del meritato riposo. Tre aspetti di quest'ultima festa sono quindi:

- 1) *La gioia (Deuteronomio 16:15)*
- 2) *il ricordo (Levitico 23:42.43)*
- 3) *Il riposo (Deuteronomio 16:13)*

L' ottavo giorno di questa festa era definito il "gran giorno", esso segnava l' inizio di una nuova settimana (era una domenica Levitico. 23:36).

Il Riposo, il tempo del pellegrinaggio è anche il tempo del lavoro, e delle preoccupazioni.

Conclusione. L' eternità è "riposo", non inattività, ma sicurezza e tranquillità per sempre; questo tipo di riposo in parte già lo realizziamo, proporzionalmente alla nostra fede (Matteo 11:28), ed il riposo di Dio (Genesi 2:2; Ebrei 4:4), esso sarà perfetto nel Suo regno eterno (Ap. 14:13). Con la festa delle Capanne, si conclude il ciclo di feste di Levitico 23, l' esortazione che ogni cristiano deve portare al proprio cuore è a continuare il cammino fino a raggiungere la meta eterna, dove "la festa" sarà perfetta e perenne.

Dio ci benedica e ci dia la grazia di rincontrarci nel cielo, dove niente e nessuno potranno turbare la gioia, il ricordo e il riposo che avremo in Cristo nostro Signore.

